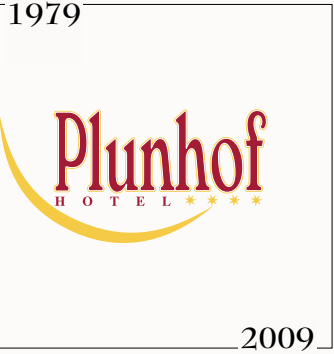


Impressum

Konzept und Text: Barbara Felizetti Sorg, Ridnaun
Grafik: Artprint, Brixen, www.artprint.bz.it
Druck: Athesia Druck GmbH, Brixen
Übersetzung: Studio Nord Intercongress, Bozen
Fotos: Barbara Felizetti Sorg: S. 109
Familie Volgger, Hotel Plunhof: alle anderen
© Hotel Plunhof, Ridnaun
2009





In liebem Gedenken

Leopold Volgger

* 22. März 1941

† 31. Jänner 2002

Es blieb keine Zeit,
uns zu verabschieden
und dir zu danken.
Zu danken für die Liebe,
den Glauben
und den Humor,
den du uns gelehrt hast.
Wir werden unser Bestes geben,
dein Lebenswerk
in deinem Sinne fortzuführen,
dich immer
in unserem Herzen bewahren,
bis wir uns eines Tages wiedersehen.

In memoria di

Leopold Volgger

* 22 marzo 1941

† 31 gennaio 2002

Non c'è stato il tempo
per congedarci
e per ringraziarti.
Ringraziarti per l'amore,
la fede,
e il buon umore,
che ci hai insegnato.
Faremo del nostro meglio,
per proseguire l'opera
di un'intera vita
secondo le tue intenzioni.
Resterai sempre nei nostri cuori
fino al giorno in cui ci rivedremo.



Grüßworte von Luis Durnwalder, Landeshauptmann von Südtirol

Der weitem bekannte „Plunhof“ in der Gemeinde Rat-schings feiert 2009 seinen 30. Geburtstag. Es ist dies ein stolzer Anlass, der es verdient, gefeiert und gewürdigt zu werden.

Der „Plunhof“ ist seit drei Jahrzehnten ein Haus mit Atmosphäre, mit natürlichem Charme, von Freundlichkeit geprägt, mit gewachsener Bausubstanz, voller Gemütlichkeit und mit zahllosen reizvollen Angeboten für die Gäste. Kurzum: ein Ort wie längst nicht mehr jeder andere.

Die Eigentümerfamilie Volgger hat es von Anfang an verstanden, mit größtem Einsatz, mit viel Kompetenz, aber vor allem mit Herz und Gastfreundschaft die Gäste ihres schönen Hauses zu empfangen, sie zu bewirten und ihnen so erholsame Ferien zu bereiten. Viele von ihnen sind so in den vergangenen drei Jahrzehnten zu Stammkunden, ja zu wahren Freunden der Familie geworden.

Dabei hat die Familie Volgger als Tourismuspionier stets auch auf die schöne Landschaft gebaut. Sie war und ist das größte Kapital der heimischen Fremdenverkehrswirtschaft.

So wird die Familie Volgger auch in Zukunft ihr Haus mit Freude, Kompetenz und Herz weiterführen.

Ich darf die Gelegenheit nutzen, um auf diesem Wege meine herzlichsten Glückwünsche zu diesem runden Geburtstag zu übermitteln.

Luis Durnwalder

Saluto di Luis Durnwalder, Presidente della Provincia di Bolzano

È con grande piacere che voglio fare i miei più sinceri auguri all'Hotel Plunhof per questo particolare "compleanno".

Sono infatti passati 30 anni da quando dal vecchio maso originario si decise di realizzare una struttura alberghiera. 30 anni attraverso i quali la famiglia Volgger ha saputo fare crescere con grande attenzione il Plunhof, riuscendo a garantirsi la fiducia, la stima e l'apprezzamento di migliaia di ospiti.

L'Hotel è stato rinnovato più volte per garantire ai propri clienti il massimo del confort e del benessere, e gli interventi sono sempre stati apprezzati e mirati. Certo in questi anni vi sono stati anche momenti non facili, ma grazie alla lungimiranza, alla passione e alla dedizione della famiglia Volgger, anche questi momenti sono stati brillantemente superati.

Molti dei turisti che decisero di venire fino qui a trascorrere le loro ferie, si sono innamorati di questo splendido paesaggio, e ancora oggi tornano con grande entusiasmo.

La famiglia Volgger in questo ha saputo compiere una scelta all'avanguardia per gli anni '70 e alla lunga è stata decisamente premiata.



Il mio più sincero augurio va quindi alla Famiglia Volgger, a tutti coloro che in passato e ancora oggi si occupano quotidianamente della gestione di una struttura così importante, a tutti i collaboratori, e ovviamente un saluto particolare a tutti gli affezionati clienti che nel corso degli anni hanno saputo apprezzare la cortesia e l'atmosfera familiare di questa splendida struttura. Sono certo che questi 30 anni non saranno solo un punto di arrivo, un traguardo, bensì un nuovo punto di partenza per avere anche in futuro nuovi ed importanti stimoli.

Con sincera cordialità

Luis Durnwalder

Grüßworte von Walter Meister, Präsident des Hoteliers- und Gastwirteverbandes (HGV)

Gastlichkeit und Gastfreundschaft kennzeichnen seit vielen Jahrhunderten das Hotel- und Gastgewerbe in Südtirol. Dahinter stehen abertausende fleißige und innovative Gastwirtinnen und Gastwirte, die es verstanden haben, ihren Gastbetrieb Schritt für Schritt weiterzuentwickeln und ihren Gästen einen Ort der Geborgenheit zu bieten.

Südtirols Gastwirtinnen und Gastwirte haben seit den sechziger Jahren des letzten Jahrhunderts Großes geleistet. Aus kleinen Pensionen und Bauernhäusern haben sie mit viel Engagement und oft auch mit viel Risiko ansehnliche und bestens ausgestattete Gastbetriebe und Hotels gemacht. Parallel dazu, und das ist wohl das Wichtigste, ist es gelungen, Zigtausende von Stammgästen an Südtirol zu binden. Neben dem betrieblichen Angebot ist dies nur durch die natürliche Gastfreundschaft gelungen, die den Gästen in unseren Betrieben entgegengebracht wird. Gastfreundschaft und Herzlichkeit sind letztendlich jene Faktoren, die speziell im Gastgewerbe zum Erfolg führen.

Es ist mir deshalb eine große Freude, einem Paradebetrieb der Südtiroler Gastlichkeit zu seinem 30-jährigen Betriebsjubiläum zu gratulieren. Die Wirtsfamilie Volgger des Hotel „Plunhof“ in Ridnaun hat die vorhin geschilderte Entwicklung von Südtirols Gastbetrieben mitgemacht.

Aus dem kleinen, einfachen Bauernhof ist mit der Zeit ein stattliches Vier-Sterne-Haus entstanden. Dahinter steht die Wirtsfam-

ilie Volgger, die mit viel Einsatz, Kompetenz, Freude und Sorgfalt das Haus führt. Dahinter steht aber auch eine Familie mit Mutter Paula an der Spitze, der es gelungen ist, den Gästen ein Zuhause auf Zeit zu geben, einen Ort, wo sich der Gast wohl fühlt, wo er einige Tage in einer familiären, häuslichen Umgebung, entspannen und genießen kann.

Dies ist eine Leistung, die nicht hoch genug eingeschätzt werden kann. Das Betriebsjubiläum möchte ich deshalb nützen, um der Wirtsfamilie Volgger zu dieser großen Leistung herzlich zu gratulieren.

Südtirols Täler und Ortschaften sind dank des Tourismus lebendig geblieben. Südtirols Tourismus ist auf Leitbetriebe angewiesen. Das Hotel „Plunhof“ ist unbestritten einer dieser Leitbetriebe und ist nicht nur für die Gemeinde Ratschings, sondern für das gesamte touristische Angebot in Südtirol ein Aushängeschild und ein Paradebeispiel eines erfolgreichen, familiengeführten Hotels.

Im Namen des Hoteliers- und Gastwirteverbandes (HGV) gratuliere ich der Wirtsfamilie Volgger zu ihrem 30-jährigen Betriebsjubiläum und wünsche ihr weiterhin viel Erfolg, eine glückliche Hand und viele begeisterte Gäste.

Walter Meister

Saluto di Walter Meister, Presidente dell'Unione Albergatori e Pubblici Esercenti (HGV)

L'ospitalità ed il rapporto di amicizia con gli ospiti già da diversi secoli sono caratteristici per il settore turistico alberghiero in Alto Adige. Dietro di ciò c'è il lavoro di migliaia di albergatrici ed albergatori diligenti ed innovativi, che hanno saputo di rinnovare passo per passo le proprie aziende e di offrire ai propri ospiti un luogo accogliente.

Le albergatrici e gli albergatori dell'Alto Adige dagli anni sessanta del secolo scorso hanno trasformato le piccole pensioni ed i masi contadini con grande impegno e spesso anche rischiando in alberghi ed hotel ben attrezzati. Nello stesso tempo, ed è questa la cosa veramente importante, sono riusciti a conquistare migliaia di clienti abituali e a farli affezionare all'Alto Adige. Oltre all'offerta aziendale quest'impresa è riuscita soltanto grazie all'ospitalità innata e naturale, che viene trasmessa agli ospiti nelle nostre aziende. L'ospitalità e le cure affettuose infine sono i fattori, che nel settore alberghiero portano al successo. Per questo per me è un immenso piacere, congratularmi per il 30esimo anniversario aziendale con un'azienda leader dell'ospitalità altoatesina.

La famiglia Volgger dell'hotel „Plunhof“ di Ridanna è passata per le fasi di sviluppo sopra elencate e caratteristiche per il settore alberghiero altoatesino. Il semplice maso contadino con il passare del tempo si è trasformato in uno splendido albergo a quattro stelle. Questa impresa è riuscita grazie alla famiglia Volgger che gestisce l'albergo con tanto impegno, tanta competenza, passione ed abilità. Dietro le

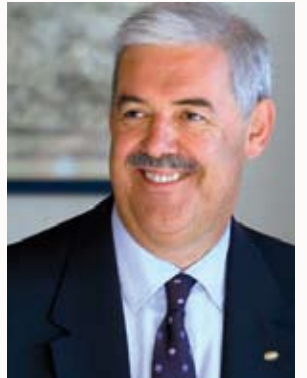
quinte c'è il lavoro di una famiglia, con a capo mamma Paula, che è riuscita ad offrire una casa a tempo, un luogo, dove l'ospite si sente a suo agio, dove in un ambiente casereccio e familiare può rilassarsi e gustare con piacere per alcuni giorni.

Questo risultato è più che apprezzabile. Perciò vorrei cogliere l'occasione dell'anniversario aziendale per congratularmi con la famiglia Volgger per il loro lavoro straordinario.

Le valli e le località dell'Alto Adige grazie al turismo sono rimaste piene di vita. Il turismo altoatesino ha bisogno di aziende leader per sopravvivere. L'hotel „Plunhof“ è sicuramente una di queste aziende leader non solo per il comune di Racines, ma per l'intera offerta turistica in Alto Adige. Il „Plunhof“ è anche un'azienda alberghiera di successo a gestione familiare.

In rappresentanza dell'Unione Albergatori e Pubblici Esercenti (HGV) mi congratulo con la famiglia Volgger per il trentesimo anniversario aziendale e Le auguro tanto successo per il futuro, buona fortuna e tanti ospiti soddisfatti.

Walter Meister



Grußworte von Leopold Siller, Bürgermeister der Gemeinde Ratschings

Vor 30 Jahren, als in Ridnaun und in der ganzen Gemeinde Ratschings der touristische Aufschwung begann, wurde das Hotel „Plunhof“ eröffnet.

Die Familie Leopold Volgger errichtete an einem idyllischen Platz mit einer wunderbaren Aussicht ein Hotel, das damals bereits allen Anforderungen entsprach.

Leopold Volgger, der auch einige Jahre als Tourismusvereins-Präsident wirkte, erkannte damals die Chance und widmete sich ganz dem Tourismus. In einer herrlichen Lage, inmitten der wunderbaren Bergwelt mit Ausblick auf die Stubai Alpen im Westen sowie in Richtung Osten zu den Zillertaler Alpen, lud der „Plunhof“ zum Verweilen ein.

Frau Paula Volgger pflegt das Haus, hat stets eine gute Hand für Dekorationen und macht das Hotel einladend für die Gäste.

Die schnelllebige Zeit verlangte immer wieder Anpassungen und Erweiterungen für das Haus, und die Familie Volgger versäumte es nicht, da mitzuhalten. So wurde quantitativ wie auch qualitativ immer wieder erneuert, so dass wir heute ein Hotel haben, das den Gästen wirklich alles bieten kann. Hier kann der Gast seinen Urlaub genießen und die nötige Erholung vom Alltagsstress finden.

Auch die Freizeitgestaltung bzw. das Freizeitangebot kommt

nicht zu kurz. Mit den Langlaufloipen und dem Biathlon-Stadion in Ridnaun sowie dem Skigebiet Ratschings-Jaufen ist ein reichhaltiges Angebot für den Winter garantiert, während im Sommer die herrlichen Wander- und Spazierwege einladen, die vielen Almen zu besuchen. Auch die Gipfel der Dreitausender der Stubai Alpen laden zu einer Hochgebirgstour ein.

Heute wird das Hotel von den Kindern hervorragend geführt, doch Frau Paula steht immer im Hintergrund und lenkt und leitet unauffällig als gute Seele des Hauses.

Ich wünsche der Familie Volgger zum 30-jährigen Jubiläum alles Gute, weiterhin viel Freude und vor allem den nötigen Weitblick für die Zukunft.

Alles Gute und herzliche Grüße

Der Bürgermeister

Leopold Siller

Saluto di Leopold Siller, Sindaco del Comune di Racines

L'Hotel Plunhof fu inaugurato 30 anni fa, quando a Ridanna e nell'intero comune di Racines ebbe inizio lo sviluppo turistico.

La famiglia Leopold Volgger costruì, in un luogo idilliaco con un panorama meraviglioso, un albergo che già allora soddisfaceva tutti i requisiti.

Leopold Volgger, che per diversi anni fu anche presidente dell'associazione turistica, seppe riconoscere l'opportunità che gli si presentava e si dedicò completamente al turismo. In una posizione stupenda, in mezzo alle fantastiche montagne con vista sulle Alpi Breonie di Ponente e sulle Alpi Breonie di Levante, l'Hotel Plunhof invitava alla sosta.

La signora Paula Volgger cura la casa, da sempre ha gusto nelle decorazioni e rende l'albergo accogliente per gli ospiti.

Lo sviluppo incessante esigeva continui interventi di adeguamento ed ampliamento e la famiglia Volgger non ha perso occasione per tenere il passo con il ritmo dei tempi. L'albergo è stato ripetutamente rinnovato sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Oggi il Plunhof è una struttura in grado di offrire veramente tutto ai clienti. In questo albergo l'ospite può godersi appieno la sua vacanza e recuperare le energie consumate nello stress della vita quotidiana.

Non sono da meno la gestione del tempo libero e l'offerta di attività ricreative. Le piste da fondo e lo stadio di biathlon a Ridanna

e il comprensorio sciistico Racines-Giovo garantiscono un'ampia offerta durante la stagione invernale. D'estate, i fantastici sentieri della zona invitano ad intraprendere escursioni e passeggiate e a visitare le numerose malghe di montagna. Le imponenti cime delle Alpi Breonie di Ponente sono mete ideali di escursioni alpinistiche.

Oggi l'albergo è ottimamente gestito dai figli. La signora Paula, anima e pilastro portante dell'albergo, è comunque sempre presente e con discrezione dirige e guida l'intera famiglia.

Per il 30° anniversario mi congratulo con la famiglia Volgger ed esprimo l'augurio che possa affrontare con gioia e lungimiranza il futuro.

Tanti auguri e cordiali saluti

Il sindaco

Leopold Siller





30 Jahre Hotel Plunhof!

Mit Freude begehen wir diesen runden Geburtstag unseres Hauses. Vor nunmehr drei Jahrzehnten sind wir das große Wagnis eingegangen und haben mit der Eröffnung eines Gastbetriebes nicht nur für uns völlig neue Wege eingeschlagen – wir haben uns damit auch unseren größten Herzenswunsch erfüllt.

Und ein Wagnis war es in der Tat! Doch unser jugendlicher Mut von damals, unsere Zuversicht und unser Fleiß wurden belohnt, denn heute stehen wir vor unserem Lebenswerk, das uns mit Genugtuung und wohl auch ein bisschen mit Stolz erfüllt.

Doch in diesen 30 Jahren haben nicht nur rote Rosen unseren Weg gesäumt. Alle Höhen und Tiefen des Lebens haben wir in dieser Zeit durchlebt, und manches Mal mussten wir auch Wege gehen, deren Ziele uns bis heute unergründlich geblieben sind.

Bei all unserem Tun begleitet uns stets der gütige Blick unseres unvergessenen Leopold, der uns leider viel zu früh entrissen wurde. Den Plunhof in seinem Sinne weiterzuführen, ist sein Vermächtnis an uns. Und diesem Vermächtnis widmen wir uns gerne, mit all unserer Kraft.

Der schönste Beweis, dass unsere Arbeit auf fruchtbaren Boden fällt, sind unsere lieben Gäste. In den vergangenen Jahren haben unzählige Erholungssuchende aus nah und

fern ihre wohlverdiente Urlaubszeit in unserem Haus verbracht. Viele von ihnen halten uns seit Jahren, ja sogar seit der Eröffnung des Plunhofes die Treue und sind in dieser langen Zeit zu lieben Freunden der Familie geworden.

Ein herzliches Dankeschön ergeht bei dieser Gelegenheit auch an unsere vielen Mitarbeiter, die uns in allen Bereichen unseres Hauses freundlich und kompetent zur Seite stehen und uns in unserem ständigen Bemühen unterstützen, aus unserem Plunhof einen rundum behaglichen Ort der Erholung zu machen, an dem unsere Gäste ihre schönste Zeit im Jahr verbringen können.

Werfen wir nun gemeinsam einen Blick zurück auf 30 Jahre Hotel Plunhof, die mit der Geschichte unserer Familie untrennbar verbunden sind!

Ihre Familie Volgger

Il Plunhof compie 30 anni!

Con gioia ci apprestiamo a celebrare l'anniversario del nostro albergo. 30 anni fa ci siamo arrischiati in questa avventura e con l'apertura dell'albergo abbiamo imboccato una strada completamente nuova – realizzando il nostro desiderio più intimo.

E' stata effettivamente un'avventura! Ma il nostro coraggio, tipico della giovinezza, il nostro ottimismo e il nostro impegno sono stati premiati. Il nostro albergo è l'opera di un'intera vita che ci colma di soddisfazione e anche di un pizzico d'orgoglio.

In questi 30 anni il nostro cammino non è stato cosparso soltanto da petali di rose. Abbiamo vissuto gli alti e bassi della vita, talvolta abbiamo dovuto percorrere delle vie le cui mete a tutt'oggi ci appaiono impenetrabili.

Nella nostra attività quotidiana ci accompagna sempre lo sguardo benevolo del nostro indimenticabile Leopold, che purtroppo ci è stato strappato troppo presto. Portare avanti il "Plunhof" secondo le sue intenzioni è l'eredità che ci ha lasciato, un'eredità che abbiamo accolto con gioia e alla quale ci stiamo dedicando con tutte le nostre forze.

Che il nostro lavoro porta frutti lo testimoniano i nostri cari ospiti. Negli anni scorsi innumerevoli persone in cerca di quiete e riposo, provenienti da luoghi vicini e lontani, hanno trascorso le loro meritate vacanze nel nostro albergo.

Molti di loro ci sono fedeli da anni, alcuni addirittura da quando è stato aperto l'albergo e in questo lungo periodo sono diventati cari

amici di famiglia.

L'anniversario ci offre l'opportunità di ringraziare di cuore i nostri numerosi collaboratori che ci assistono in tutti i settori con la massima cortesia e professionalità e che si impegnano assieme a noi a trasformare il "Plunhof" in un luogo accogliente in tutti i sensi, un luogo, in cui i nostri clienti possano trascorrere il loro periodo più bello dell'anno.

Guardiamo insieme ai trent'anni del "Plunhof", anni inesorabilmente legati alla storia della nostra famiglia.

La Vostra famiglia Volgger

Aus der Familienchronik

Uralt ist das Geschlecht der Volgger. Bereits im fernen Jahr 1330 tritt ein gewisser Volker aus Ridnaun urkundlich in Erscheinung.

Der Name hat sich aus dem althochdeutschen Personennamen „volcger“ entwickelt, was so viel wie „Speerträger“ bedeutet.

Und diesen Namen trug auch schon der ritterliche Fiedler und Spielmann aus dem berühmten Nibelungenlied rund um Liebe, Macht und Rache, dessen Hauptprotagonisten Kriemhild und Siegfried seit mehr als 800 Jahren unzählige Leser in ihren Bann ziehen.

Im Jahr 1695 wurde einem Vertreter der Familie Volgger für seine besonderen Verdienste ein Wappen verliehen; es zeigt einen senkrecht geteilten Schild in blau und silber, rechts in blau einen silbernen Dreispiß überlegt von einem goldenen Äskulapstab mit zwei goldenen Nattern, links im silbernen Feld eine goldene Harfe; darüber einen Stechhelm mit einem schwarzen Adler als Helmzier sowie auf beiden Seiten blau-silberne Helmdecken.

Dalla cronaca familiare

La famiglia Volgger ha origini antichissime. Nel lontano 1330 appare agli atti il nome di un certo Volker di Ridanna.

Il nome ha origine dal nome proprio di persona “volcger” che nell’antico alto tedesco significa “portatore di giavellotto”.

Volker era anche il nome del nobile cavaliere, suonatore di violino ed abile giocoliere, nella famosa Canzone dei Nibelunghi, poema epico tedesco che tratta di amore, potere e vendetta, che da oltre 800 anni affascina innumerevoli lettori con la storia dei suoi protagonisti Sigfrido e Crimilde.

Nel 1695 un rappresentante della famiglia Volgger ottenne uno stemma araldico per meriti acquisiti; vi è raffigurato uno scudo diviso longitudinalmente in due parti, una blu e una argento; a destra, sullo sfondo blu, un tridente in argento con sovrapposta verga di Esculapio con due colubri dorati avvolti a spirale, a sinistra sullo sfondo argentato un’arpa dorata; sopra un elmo da torneo con un’aquila nera come decoro e su ambedue le parti due lembi di tessuto blu-argento.

Das Wappen der Familie Volgger
Lo stemma della famiglia Volgger



Es war einmal...

Mit diesen Worten könnte man auch die Geschichte des Plunhofes beginnen lassen, klingt sie doch fast wie im Märchen!

Es war nämlich einmal ein alter, kleiner Bauernhof, von denen in Ridnaun heute nur mehr ganz wenige zu finden sind: der Plunhof. Wohn- und Wirtschaftsräume waren unter einem Dach vereinigt, wie es im ganzen Wipptal damals üblich war. Während im Obergeschoss, das zur Gänze aus Holz bestand, Vorratsräume und Schlafkammern untergebracht waren, befanden sich im Erdgeschoss, ganz aus Stein gemauert, die rußgeschwärzte Küche, das elterliche Schlafzimmer – „Gaden“ genannt – und eine getäfelte Stube, die den Mittelpunkt des Familienlebens darstellte. Wie oft wird sich wohl, besonders an kalten Wintertagen, die Familie um den warmen Ofen versammelt haben, der neben dem Herd in der Küche die einzige Wärmequelle im Haus darstellte, und sich in einer Zeit, als es im ganzen Tal weder Fernsehen noch Radio gab, mit allerhand Geschichten die langen Winterabende verkürzt haben!

C'era una volta...

Con queste parole si potrebbe iniziare anche la storia del “Plunhof” che in effetti appare quasi come una favola!

Infatti, c'era una volta un vecchio piccolo maso, di quelli come se ne vedono ormai pochissimi a Ridanna: il “Plunhof”. L'abitazione e i locali di lavoro si trovavano sotto un unico tetto. A quei tempi, in Alta Val d'Isarco si usava così. Mentre al primo piano, interamente di legno, si trovavano le dispense e le stanze da letto, al pianterreno, costruito in pietra, c'erano la cucina annerita dalla fuliggine, la camera dei genitori – chiamata “gaden” – e una “stube” rivestita tutta di legno in cui si svolgeva praticamente la vita della famiglia. Quante volte, in tempi in cui in tutta la valle non esistevano né televisori né radio, la famiglia si sarà riunita, soprattutto nelle fredde giornate invernali, raccontando storie ed aneddoti attorno a quella stufa calda che, insieme alla cucina economica, era l'unica fonte di calore in casa.



Der alte Plunhof
Il vecchio “Plunhof”

Die Plun-Leute

Der Plun-Bauer hieß Franz Kuen, doch weil der Hof nur wenig abwarf, war er nebenbei auch als Viehhändler tätig und deshalb viel unterwegs. So waren ihm seine Schwester Maria, Mart-Moidl genannt, und deren Mann Stefan Volgger, allen als Nestl-Steffl bekannt, eine wertvolle Stütze.

Die Arbeit war mühsam, der Ertrag spärlich. Es reichte nicht einmal zum Überleben, schließlich gehörte der Hof ja auch gar nicht der Familie. Deshalb musste der Steffl sich im nahe gelegenen Bergwerk am Schneeberg verdingen. Es war hart verdientes Brot, das der Bergarbeiter nach Hause brachte!

Die beiden Söhne der Eheleute, Leopold (geb. 1941) und Adolf (geb. 1943), lernten früh mitanzupacken. Niemand konnte sich vor der Arbeit drücken, die auch auf dem kleinen Hof reichlich anfiel, keine Kinderhand war dafür zu klein. Die Tiere mussten versorgt werden, und die Arbeit auf Feld und Acker ging vom Frühjahr bis spät in den Herbst hinein nicht aus.

La gente del "Plunhof"

Il contadino del "Plunhof" si chiamava Franz Kuen. Poiché il maso produceva poco, Kuen lavorava anche come commerciante di bestiame e, di conseguenza, era spesso fuori casa. Nel maso lo aiutavano sua sorella Maria, conosciuta come "Mart-Moidl", e suo marito Stefan Volgger, che per tutti era il "Nestl-Steffl".

Il lavoro era faticoso, il reddito scarso. Talvolta non bastava per sopravvivere, anche perché il maso non apparteneva alla famiglia. Per questo motivo Steffl fu costretto a lavorare nella vicina miniera di Monteneve. Era pane guadagnato con fatica quello che il minatore portava a casa!

I due figli della coppia, Leopold (nato nel 1941) e Adolf (nato nel 1943) iniziarono a lavorare in giovane età. Nessuno poteva esimersi dal lavoro. Sebbene il maso fosse piccolo, c'era sempre qualcosa da fare ed era richiesto anche l'aiuto dei bambini. Bisognava accudire gli animali e il lavoro nei campi e nell'orto si protraveva dalla primavera all'autunno inoltrato.



Vom Bergarbeitersohn zum Bauunternehmer

So wuchsen die beiden Plun-Buben auf dem Hof des Onkels heran. Als es schließlich schon in jungen Jahren galt, sich beruflich auf eigene Beine zu stellen, erlernte Adolf den Beruf eines Schneiders, und Leopold wurde Maurer.

Als Leopold vom Militärdienst zurückkam, wollte er Nägel mit Köpfen machen und gründete gleich seine eigene Baufirma. Aus einem kleinen Zwei-Mann-Betrieb mit kleinen Aufträgen entwickelte sich rasch ein angesehenes Unternehmen, das gar einigen Männern aus dem Tal Arbeit geben konnte. Die Zahl der Mitarbeiter stieg ständig, es mussten immer größere Maschinen und Gerätschaften angeschafft werden, um den Bauaufträgen nachkommen zu können. Und schon bald gewann Leopold mit seinem Bruder Adolf, der das Schneiderhandwerk inzwischen an den Nagel gehängt hatte, einen verlässlichen Mitarbeiter.

Mit 24 Jahren hatte Leopold als Bauunternehmer schon einiges erreicht. Seine Firma florierte, die Aussichten waren rosig. Da passierte ihm wohl das Beste, was ihm je passieren konnte: Beim Tanzen lernte er Paula, zarte 17 Jahre jung, kennen und lieben, und diese Liebe sollte ihn sein ganzes Leben nicht mehr loslassen!

Da figlio di minatore ad impresario edile

Così i due ragazzi del "Plunhof" diventarono grandi nel maso dello zio. Poiché tutti dovevano imparare un mestiere in giovane età per potersi mantenere, Adolf imparò a fare il sarto, mentre Leopold diventò muratore.

Dopo il servizio militare Leopold volle fare le cose per bene e fondò una piccola impresa edile. La piccola impresa di due uomini che eseguiva lavori minori diventò ben presto un'impresa importante che dava lavoro a molti uomini della valle. Il numero dei dipendenti continuò a crescere; per far fronte agli incarichi occorreva acquistare macchinari ed attrezzatura. Leopold trovò un valido collaboratore nel fratello Adolf, che nel frattempo aveva rinunciato al suo mestiere di sarto.

A 24 anni Leopold poteva essere soddisfatto dei suoi successi come impresario. L'impresa cresceva, le prospettive erano buone. E gli capitò probabilmente la cosa migliore che gli poteva succedere: al ballo incontrò Paula, allora diciassettenne, e si innamorò di lei – un amore che lo avrebbe accompagnato per il resto della sua vita!



Leopold und Adolf mit Mutter Maria
Leopold e Adolf con la madre Maria



Paula

Paula stammt aus Maiern, wo sie mit ihrer Familie – den Eltern Josef und Franziska Sorg sowie den drei Brüdern Leopold, Josef und Johann – lebte. Zwei ihrer Brüder, die beide auf den Namen Konrad getauft waren, waren schon im Kindesalter gestorben.

Der Pflerer Sepp, wie ihr Vater genannt wurde, war wie viele andere Männer des Tales im Bergwerk am Schneeberg beschäftigt und kam nur selten nach Hause. Und da er als Bergknappe keinen eigenen Hof besaß, musste sich die Familie häufig nach einer neuen Bleibe umsehen. Wie es damals üblich war, fanden sie immer wieder auf einem Bauernhof im Dorf für einige Zeit eine Unterkunft.

Die Arbeit des Vaters war mehr als beschwerlich, die Arbeitsbedingungen waren hart und zehrten an der Gesundheit des Mannes. Doch der Lohn für diese fast unmenschliche Arbeit war gering. Deshalb versuchte Mutter Franziska stets, mit ihren Näharbeiten etwas dazuzuverdienen. Sie nähte viel, vor allem lodene Hosen für die Bauern, an die Paula schon als Kind an den Wochenenden die Knöpfe annähen musste. In den Sommermonaten hielten sie sich oft auf der Alm auf oder auch auf dem Schneeberg.

Paula

Paula era di Masseria dove viveva con la sua famiglia – i genitori Josef e Franziska Sorg e i tre fratelli Leopold, Josef e Johann. Due fratelli, battezzati ambedue con il nome di Konrad, erano morti da piccolini.

Suo padre, il cui soprannome era “Pflerer Sepp”, lavorava come molti altri abitanti della valle nella miniera di Monteneve e tornava a casa raramente. Poiché come minatore non possedeva un proprio maso, la famiglia fu costretta a trasferirsi spesso. Normalmente chi non aveva casa trovava alloggio per un po’ di tempo in qualche maso del paese.

Il lavoro del padre era faticosissimo, le condizioni di lavoro erano difficili e ne risentiva la sua salute. Il salario per questo lavoro quasi disumano era bassissimo. Per questo motivo la mamma Franziska cercava di integrare lo stipendio con qualche lavoretto di cucito. Cuciva molto, soprattutto i pantaloni di pelle per i contadini, e Paula già da bambina aveva il compito di attaccare i bottoni durante il fine settimana. Nei mesi estivi la famiglia si trasferiva in malga o addirittura sul Monteneve.



Paula mit ihren Eltern und Brüdern
Paula con i suoi genitori e fratelli

Doch schon bald blieb Paula in den Schulferien im Tal und half bei verschiedenen Bauern bei der Heuernte und im Stall. Und da der Schulunterricht nur halbtägig war – dreimal in der Woche am Vormittag und dreimal am Nachmittag – half sie oft in einem nahe gelegenen Gasthaus aus. Sie musste Gläser spülen, Tische abräumen, ein bisschen putzen. „Das hat mir schon immer gefallen, weil ich da bei den Leuten war. Da war ich elf, zwölf Jahre alt“, erinnert sich Paula an ihre Kindheit, die schon früh von Arbeit geprägt war.

Als sie mit 14 Jahren die Pflichtschule abgeschlossen hatte, kam sie nach Sterzing, wo sie bei einer Arztfamilie gleich auf vier Buben aufpassen musste. Es war eine schlimme Zeit, denn Paula wurde von schrecklichem Heimweh geplagt, das ihr das Leben schwer machte: „Ich dachte nur, wenn ich noch einmal nach Ridnaun komme, dann gehe ich nie mehr fort!“

Ben presto Paula iniziò a fermarsi in valle durante le vacanze scolastiche per aiutare i contadini nella mietitura e in stalla. E poiché si frequentava la scuola solo mezza giornata – tre volte alla settimana di mattina e tre volte di pomeriggio – Paula aiutava spesso nell'osteria vicino a casa: lavava i bicchieri, sparcchiava i tavoli e faceva un po' di pulizie. "Quel lavoro mi piaceva già allora, perché mi permetteva di stare tra la gente. A quei tempi avevo undici, dodici anni", ricorda Paula pensando alla sua infanzia segnata dal lavoro.

Dopo aver terminato la scuola dell'obbligo a 14 anni Paula si trasferì a Vipiteno per accudire i quattro figli maschi di una famiglia di medici. Ma Paula soffriva terribilmente di nostalgia di casa: "Continuavo a pensare che se fossi riuscita a tornare in Val Ridanna, non me ne sarei mai più andata via!"



Deshalb durfte sie schon nach einer Woche wieder nach Hause, doch lange konnte sie nicht bleiben. Kurze Zeit später trat sie im Hotel „Sonklarhof“ in Ridnaun ihre neue Arbeitsstelle an, und dort gefiel es ihr so sehr, dass das Heimweh schnell vergessen war, auch wenn sie nur selten nach Hause kam. Es blieb ihr auch gar nicht viel Zeit, an zu Hause zu denken, denn nach langen Arbeitstagen, die oft erst gegen 23 Uhr endeten, fiel sie meist nur mehr müde ins Bett. Da hieß es um sechs Uhr morgens, dem Chef die Schuhe putzen und das Frühstück vorbereiten, danach wurde sie überall dort eingesetzt, wo sie gebraucht wurde. Vor allem in der Küche wurde ihr alles abverlangt, und schon mit 15 Jahren war sie in der Lage, alleine alle Hotelgäste zu bekochen.

Doch ein ganz bestimmter Abend sollte ihr Leben verändern: Bei einer Tanzveranstaltung an ihrem Arbeitsplatz lernte sie einen feschen jungen Mann kennen, der ihr auf Anhieb gefiel ... Es war Leopold!

Per questo motivo, dopo una sola settimana, tornò a casa. Ma non fu per molto. Poco dopo iniziò a lavorare presso l'albergo "Sonklarhof" a Ridanna. Anche se poteva tornare a casa solo raramente, il nuovo posto di lavoro le piaceva così tanto da farle dimenticare la nostalgia. Del resto non le rimaneva molto tempo per pensare. Al termine delle lunghe giornate di lavoro, che di norma finivano verso le 11 di sera, andava a letto e si addormentava subito per la stanchezza. Di mattina ci si alzava alle sei per pulire le scarpe al padrone e preparare la colazione, poi si lavorava ovunque ce ne fosse bisogno. Doveva lavorare soprattutto in cucina e a soli 15 anni sapeva cucinare per tutti gli ospiti dell'albergo. Ma poi venne la serata che cambiò la sua vita: ad una ballo nell'albergo in cui lavorava incontrò un bel giovanotto che le piacque a prima vista... Era Leopold!

(von links / da sinistra) Zilli Markart, Katharina Amrain, Elisabeth Volgger, Paula Sorg, Martha Plattner, Burgi Sparber



Familienglück

Die Wege der beiden trennten sich nun nicht mehr. Schon ein Jahr später, 1966, wurde Tochter Petra geboren, und am 3. Juni 1967 führte Leopold seine Paula zum Traualtar.

Nach der Hochzeit zog die junge Familie im Plunhof ein, wo es bald sehr lebhaft zuging, denn in den folgenden Jahren wurden Paula und Leopold mit reichem Kindersegen bedacht: 1968 kam Egon zur Welt, im Jahr darauf Gabi, 1972 Erna und 1973 Erwin, 1975 folgte Günter, 1977 Peter und schließlich erblickte 1979 Thomas das Licht der Welt. Wie die Orgelpfeifen reihte sich ein Kind an das andere.

Von insgesamt acht Kindern war das Paar bald umgeben! „Wie viele Kinder uns der Herrgott schenkt, schenkt er uns eben!“, von diesem Gedanken ließen sich Paula und Leopold stets leiten. Und jedes Kind, vom ersten bis zum letzten, hat Paula zu Hause entbunden. Elternglück mal acht – aber auch Arbeit und Sorgen mal acht, die vor allem auf der jungen Mutter lasteten. Doch Paula ließ sich nicht beirren. Nicht umsonst heißt es: „Hinter jedem starken Mann steht eine starke Frau!“

La felicità domestica

Da allora le loro strade non si divisero più. Un anno dopo, nel 1966, nacque Petra e il 3 giugno 1967 Leopold condusse la sua Paula all'altare.

Dopo le nozze la giovane famiglia si stabilì al "Plunhof" dove in breve tempo la vita si fece molto movimentata: nel 1968 nacque Egon, l'anno dopo Gabi, nel 1972 Erna e nel 1973 Erwin, nel 1975 seguì Günter, nel 1977 Peter e, infine, nel 1979 venne al mondo Thomas. I figli si allineavano come le canne di un organo. In pochi anni la coppia si trovò circondata da otto figli! "Accetteremo i figli che Dio ci vorrà donare": la pensavano così Paula e Leopold. E tutti i figli – dal primo all'ultimo – nacquero in casa. La gioia di otto figli voleva dire anche lavoro e preoccupazioni moltiplicati per otto, soprattutto per la giovane mamma. Ma Paula non si perse d'animo. Non per niente si dice: "Dietro ad un grande uomo c'è sempre una grande donna!"



Petra



Egon



Gabi



Erna



Erwin



Günter



Peter



Thomas















Vom Plunhof in die Plunvilla

Anfangs wohnte die Familie im alten Plunhof, der jegliche Form von Luxus vermissen ließ. Fließendes Wasser gab es nur im Brunnen vor dem Haus, wo zu jeder Jahreszeit die Wäsche gewaschen wurde. Und wer ein stilles Örtchen aufsuchen wollte, musste sich auch bei klirrender Kälte zum Plumpsklo auf dem Balkon begeben...

Doch schon einige Jahre später konnten sie ein neues Heim direkt an der Straße unterhalb des Plunhofes beziehen. Den Tag des Umzugs wird Paula wohl nie vergessen: Es war der 6. Mai 1972, und knapp fünf Tage später wurde Erna, der vierte Spross der Familie, im neuen Haus geboren.

Auch Bruder Adolf zog mit seiner Frau Helene und den Kindern im gleichen Haus ein und bewohnte die Mansarde. Zuvor waren in dem Haus die Carabinieri untergebracht – an den Kellerfenstern des Hauses sind noch heute die Gitterstäbe des damaligen Gefängnisses zu sehen, wo ein geschnappter Übeltäter über Nacht verwahrt werden konnte! Die Carabinieri verließen allerdings Anfang des Jahres 1972 Ridnaun und verlegten ihre Station weiter talauswärts nach Stange, wo ihnen Leopold im Tauschhandel ein neues Gebäude zur Verfügung gestellt hatte.

Dal “Plunhof” alla “Plunvilla”

Inizialmente la famiglia abitava nel vecchio maso in cui mancava qualsiasi tipo di agio. L'acqua corrente c'era solo nella fontana davanti a casa, dove in qualsiasi stagione si lavavano i panni. E chi aveva bisogno di andare in bagno, doveva uscire sul balcone, anche nelle gelide giornate invernali...

Qualche anno dopo, però, la famiglia si trasferì in un'altra casa, direttamente sulla strada sotto il “Plunhof”. Il giorno del trasloco Paula non lo dimenticherà mai: era il 6 maggio 1972. Cinque giorni dopo venne alla luce Erna, la quarta dei suoi otto rampolli. Anche il fratello Adolf con la moglie Helene e i figli si trasferirono nella mansarda della stessa casa.

Fino a poco tempo prima la casa era la sede del Comando dei Carabinieri: alle finestre della cantina ci sono tuttora le grate della prigione dove veniva rinchiuso per la notte qualche malfattore colto sul fatto. All'inizio del 1972 i Carabinieri si trasferirono a Stanghe dove Leopold, in cambio, aveva messo a disposizione un edificio nuovo.



Als Adolf 1974 die neu errichtete Pension „Gassenhof“ eröffnete, stand der inzwischen auf sieben Personen angewachsenen Familie endlich das ganze Haus zur Verfügung. Platz war nun genug vorhanden, und so kam Paula ihrem großen Kindheitstraum einen bedeutenden Schritt näher, denn schon in jungen Jahren hatte sie davon geträumt, Gastwirtin zu werden. Nun hatte sie endlich die Möglichkeit, in ihrem Haus drei Gästezimmer einzurichten. Mit viel Freude widmete sie sich ihrer neuen Aufgabe, und innerhalb kürzester Zeit gelang es ihr, aus der ehemals wohl eher kühl wirkenden Carabinieri-Station die freundliche Plunvilla zu machen, wie das Haus auch heute noch von den Ridnaunern anerkennend genannt wird. Sie ist bis heute eine wichtige Rückzugsoase für die Familie, wo sie Ruhe findet und Kraft tanken kann.

Quando Adolf, nel 1974, inaugurò la nuova pensione “Gassenhof”, la famiglia, che nel frattempo era costituita da sette persone, poté finalmente usufruire di tutta la casa. C’era abbastanza spazio e così Paula riuscì a fare un altro passo verso la realizzazione del suo sogno d’infanzia, ovvero di fare l’albergatrice. Infatti, ebbe finalmente la possibilità di arredare tre camere per ospiti. Con gioia si dedicò al suo nuovo compito e in brevissimo tempo riuscì a trasformare la fredda stazione dei Carabinieri nell’accogliente “Plunvilla”, come la chiamano tutt’ora gli abitanti di Ridanna esprimendo così il loro apprezzamento. La villa continua ad essere per tutta la famiglia una vera e propria oasi in cui ritirarsi per trovare un po’ di pace e recuperare le energie consumate.



Der Plunhof wechselt Besitzer

Im Jahr 1965 starb Onkel Franz, der Plun-Bauer, ganz überraschend. Da der Junggeselle bei seinem Tod einen großen Schuldenberg hinterließ, wollten und konnten seine Geschwister das Erbe nicht antreten. Notgedrungen kam es zur Versteigerung des kleinen, mittlerweile auch baufälligen Hofes. Doch Leopold konnte gar nicht daran denken, dass sein Heimathaus, wo er seine Kindheit und seine Jugendjahre verbracht hatte, verkauft werden sollte. Um dies zu verhindern, kaufte er 1973 gemeinsam mit seiner Frau Paula den Hof, wo mittlerweile nur mehr Leopolds Vater wohnte; die Mutter war bereits am 29. Dezember 1971 verstorben, und Leopold hatte ja bereits 1972 sein neues Zuhause in der Plunvilla bezogen.

Il "Plunhof" cambia proprietario

Nel 1965 muore improvvisamente lo zio Franz, proprietario del maso "Plunhof". Poiché lo zio, che non era sposato, alla sua morte lasciò un sacco di debiti, i fratelli non vollero né poterono accettare l'eredità. Fu così che il piccolo maso, che nel frattempo era alquanto malmesso, andò all'asta. Leopold, però, non riusciva ad immaginare che la sua casa natale, in cui aveva vissuto gli anni della sua infanzia e giovinezza, fosse venduto. Per evitare ciò, nel 1973 acquistò insieme alla moglie Paula il maso dove oramai viveva soltanto il padre di Leopold; la mamma era morta il 29 dicembre 1971 e Leopold si era trasferito nella "Plunvilla" nel 1972.



Der Plun-Bauer Franz Kuen
Franz Kuen, proprietario del "Plunhof"

Ein Traum wird wahr!

Die Fremdenzimmer im neuen Haus vermieteten sich gut, die Nachfrage stieg zusehends. Was also lag da näher, als den alten Plunhof abzureißen und ein neues Hotel zu errichten? Wenn Paula daran denkt, muss sie noch heute herzhaft lachen. „Mein Mann war ja Baumeister! Aber die eigentliche ‚Täterin‘, das war ich! Ich wollte das Hotel unbedingt!“, gibt sie unumwunden zu. 1976 wurde der mittlerweile leerstehende Hof – Leopolds Vater war zu Beginn desselben Jahres, am 2. Jänner, verstorben – abgerissen, und alsbald begannen die Bauarbeiten für das Hotel, die sich über drei Jahre hinzogen, schließlich konnte sich Leopold mit seiner Firma nicht nur seiner eigenen Baustelle widmen.

Si avvera un sogno!

Le camere nella casa nuova si affittavano bene e la domanda continuava ad aumentare. L'idea di demolire il vecchio maso e di costruire un nuovo albergo fu dunque immediata. Pensandoci, ancora oggi Paula ride di gusto: "Mio marito era impresario edile! Ma la vera "colpevole" fui io! Volevo avere assolutamente un albergo!" ammette con schiettezza. Nel 1976 il maso, che nel frattempo era rimasto vuoto – il padre di Leopold era deceduto il 2 gennaio dello stesso anno – fu demolito e poco tempo dopo iniziarono i lavori di costruzione dell'albergo che durarono tre anni. Del resto, Leopold con la sua impresa non poteva dedicarsi ad un unico cantiere.



Hotel PLUNHOF

Fam. Volgger Leopold
39040 Gasse - Ridnaun Nr.77
Sterzing - Südtirol
Tel. BRD 0039 472 - 662 47 - 248 - 249
A 0043 472 - 662 47 - 248 - 249

Langsam nahm der „neue“ Plunhof Gestalt an. Jede freie Minute wurde in den Bau investiert, doch mit jedem Ziegelstein, mit jedem Holzbalken wuchs die Vorfreude. Und dann war es endlich soweit: Am 1. Dezember 1979 kamen die ersten Gäste! Damit erfüllte sich Paulas größter Traum – doch damit begann für die Familie auch eine arbeitsreiche, mitunter auch entbehrungsreiche Zeit, schließlich war der jüngste Spross der Familie noch nicht einmal einen Monat alt! Der 1. Dezember 1979 – an diesem Tag öffnete der Plunhof für seine Gäste die Tore! Zwei Wochen später, am 14. Dezember, fand auch die offizielle Eröffnungsfeier mit der Segnung des Hauses durch Pfarrer Johann Burger statt. Die folgenden Jahre waren sicher kein Honigschlecken! Die große Familie, die viele Arbeit im Hotel... Im Rückblick fragt sich Paula heute selbst, wie sie das damals alles geschafft hat. Ihre Eltern Franziska und Josef, die sich häufig um die Kinder kümmerten, waren ihr damals eine wertvolle Stütze. Und Leopold konnte sich über zu wenig Arbeit sicher auch nicht beklagen, schließlich hatte er ja noch seine Baufirma. Erst nach einigen Jahren gab er sein Unternehmen auf und widmete sich gemeinsam mit seiner Frau mit ganzer Hingabe seinem neuen Beruf.

Pian piano prese forma il “nuovo Plunhof”. Ogni minuto libero veniva investito nella costruzione e con ogni singolo mattone ed ogni singola trave di legno aumentava la gioia dell’attesa, che è la gioia più dolce. E finalmente, il 1° dicembre 1979, arrivarono i primi clienti! Si avverò così il sogno più grande di Paula – per la famiglia iniziò un periodo di duro lavoro, costellato anche da rinunce. Del resto il figlio più piccolo non aveva nemmeno un mese quando fu aperto il “Plunhof”. Due settimane dopo, il 14 dicembre, l’albergo fu inaugurato ufficialmente con la benedizione del parroco Johann Burger.

Gli anni successivi non furono certamente dei più facili! La famiglia numerosa, il lavoro intenso in albergo... guardandosi indietro, Paula si chiede come sia riuscita a gestire tutto ciò. I suoi genitori, Franziska e Josef, che si prendevano spesso cura dei bambini, le furono di aiuto. Anche a Leopold non mancava il lavoro. Oltre all’albergo aveva l’impresa edile da portare avanti. Solo dopo qualche anno rinunciò alla sua attività di impresario per dedicarsi, anima e corpo, insieme alla moglie, alla nuova attività.



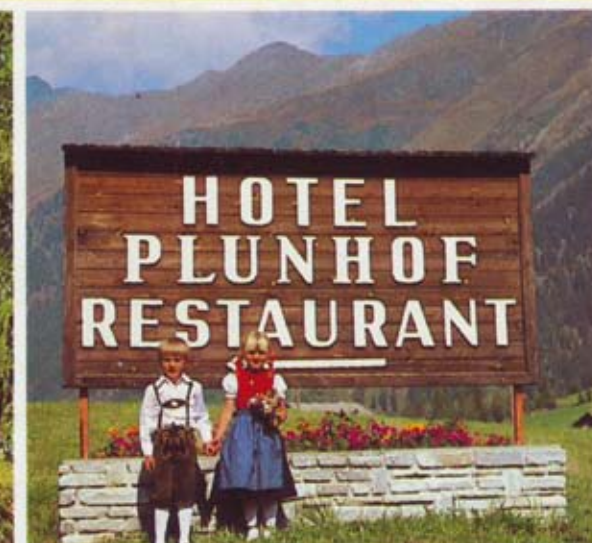


Die Arbeit trägt Früchte

Paula und Leopold steckten ihr ganzes Herzblut in ihre neue Aufgabe, und das ist es wohl auch, was den Erfolg des Hauses – damals wie heute – ausmacht! Schon bald genügte das Haus den Erfordernissen der immer zahlreicher werdenden Gäste nicht mehr, die ersten Um- und Anbauten standen schon nach wenigen Jahren an. Da machte sich in Leopold der Geist des Bauunternehmers wieder bemerkbar! In den folgenden Jahren wurde das Haus Schritt für Schritt erweitert und mit allerlei Annehmlichkeiten ausgestattet. Erst wurde ein eigenes Saunahäuschen angebaut, dann kamen auch schon einige neue Zimmer dazu und schließlich wurden den Erholung suchenden Gästen auch ein eigenes Schwimmbad sowie eine Kegelbahn zur Verfügung gestellt. Über die Jahre wuchs der Betrieb beständig. Dabei verloren Paula und Leopold aber eines nie aus den Augen: ihre Gäste und deren Wohlbefinden! Und gerade dafür hatten sie ein besonderes Gespür. Gastfreundschaft blieb bei ihnen kein leeres Wort, sondern wurde jeden Tag aufs Neue gelebt. Trotz der vielen Arbeit, die auf ihnen lastete, nahmen sie sich stets Zeit: Zeit für ein Gespräch, für ein ausgelassenes Kartenspiel oder einfach zum Zuhören.

Il lavoro dà i suoi frutti

Paula e Leopold affrontarono con passione il loro nuovo compito. Oggi come allora ciò è determinante ai fini del successo dell'azienda! In poco tempo l'albergo non era più in grado di soddisfare le richieste dei clienti sempre più numerosi e così, dopo pochi anni, si resero necessari i primi interventi di ristrutturazione ed ampliamento. In Leopold emerse nuovamente lo spirito dell'impresario edile! Negli anni successivi l'albergo fu progressivamente ampliato e dotato di tutti i confort. Inizialmente fu costruita una casetta con la sauna, si aggiunsero poi delle stanze e, infine, furono realizzati la piscina e la pista di bowling. L'impresa continuò a crescere. Paula e Leopold, però, non persero mai di vista la cosa più importante: gli ospiti e il loro benessere! Avevano una particolare sensibilità in tal senso. Non consideravano l'ospitalità una promessa vana, ma la rinnovavano giorno per giorno. Nonostante le fatiche del lavoro, si ritagliavano sempre del tempo per parlare, giocare una partita di carte o semplicemente per ascoltare i loro ospiti.





Daneben fand Leopold auch immer Zeit, sich für die Dorfgemeinschaft einzusetzen. Über viele Jahre war er in der Baukommission der Gemeinde vertreten. Zudem war er maßgeblich an der Gründung des Verkehrsvereines Ratschings beteiligt, dem er 15 Jahre lang als weitsichtiger Präsident vorstand. Seinem Unternehmergeist ist es auch zu verdanken, dass mit der Gründung der Skiliftgesellschaft Ridnaun-Gasse in Ridnaun ein eigener Skilift errichtet wurde.

Auch für die Kirche hatte Leopold stets ein offenes Ohr: Seine reichen Erfahrungen konnte er im Kirchenverwaltungsrat einbringen, und bei Prozessionen trug er jahrelang die große Fahne des Männerbündnisses.

Zu einem besonderen Ort der Geselligkeit entwickelte sich neben dem Hotel vor allem auch die Plunhof-Alm, die vor mittlerweile mehr als zehn Jahren im Valtigl errichtet wurde und seitdem ein reizvolles Wanderziel, eingebettet in unberührte Natur inmitten einer herrlichen Bergwelt, ist.

Die Arbeit im Hotel vereinnahmte Paula und Leopold voll und ganz. Für die Familie war es nicht immer leicht. Besonders anstrengend wurde es, als Unvorhergesehenes eintrat. So etwa stand einmal einen ganzen Sommer lang kein Koch zur Verfügung, so dass Paula und Egon kurzerhand die Küche übernahmen, die anderen Kinder mussten abspülen. „Das war ein Theater!“, fasst Paula diese Monate in einem Satz kurz und bündig zusammen.

Leopold, inoltre, trovò sempre il tempo per impegnarsi per la comunità di paese. Per molti anni fu membro della commissione edilizia del comune. Partecipò attivamente alla fondazione dell'Associazione turistica di Racines che guidò in veste di presidente lungimirante per ben 15 anni.

Il suo spirito imprenditoriale lo indusse a costruire uno skilift proprio quando fu fondata la società di impianti di risalita "Ridanna-Gasse".

Anche nei confronti della chiesa Leopold dimostrò una particolare disponibilità portando la sua esperienza nel consiglio parrocchiale. Per anni, alle processioni religiose portò la grande bandiera del "Männerbündnis".

Oltre all'albergo, anche la malga costruita più di 10 anni fa a Valtigl, immersa nel verde in mezzo alle meravigliose montagne, è diventato un luogo conviviale e una delle mete escursionistiche preferite.

Paula e Leopold erano completamente assorbiti dal lavoro in albergo. Ciò non fu sempre facile per la famiglia. La situazione era ancora più faticosa quando subentravano degli imprevisti. Ci fu, ad esempio, un'estate in cui venne a mancare il cuoco e Paula ed Egon si occuparono della cucina, mentre gli altri figli lavavano le stoviglie. "Una bella fatica!", dice Paula riferendosi a quel periodo.







Urlaub hingegen kannte die Familie kaum. Nur einmal, im Jahr 1989, brachen Paula und Leopold zu einer Fernreise auf. Drei Wochen in Kenia – ein wohlverdienter Urlaub, möchte man meinen. Doch Paula litt unter schrecklichem Heimweh, in der dritten Woche hielt sie es fast gar nicht mehr aus. Ihr Fazit: „Das war schrecklich! Ich fahre nie mehr weg!“

Bei all der anfallenden Arbeit litt manchmal natürlich das Familienleben, besonders die Kinder mussten oft zurückstecken; sie hielten sich viel bei den Großeltern auf oder spielten mit den Kindern der Gäste. Und doch ist es den beiden Eheleuten gelungen, sie alle für die Arbeit im Betrieb zu begeistern.

Le vacanze erano una cosa pressoché sconosciuta per la famiglia. Soltanto una volta, nel 1989, Paula e Leopold intrapresero un viaggio di tre settimane in Kenia – una vacanza più che meritata. Ma Paula soffriva di nostalgia di casa e a fatica riuscì a restare in Kenia anche la terza settimana. Alla fine concluse: “E’ stato terribile! Non me ne andrò mai più!”

Talvolta la vita familiare era sacrificata a causa del lavoro in albergo e furono soprattutto i bambini a farne le spese: stavano molto con i nonni o giocavano con i figli dei clienti. Ciononostante i genitori sono riusciti a trasmettere loro la passione per il lavoro in albergo.



Die Leopold-Kapelle

Der Errichtung der kleinen Kapelle an der Hotel-auffahrt haben sich Inge und Klaus Tutter aus Hattersheim, langjährige Gäste und Freunde des Hauses, einen Herzenswunsch erfüllt – und damit auch Paulas und Leopolds geheime Sehnsucht nach einer eigenen Kapelle gestillt. Während die Familie Volgger das entsprechende Grundstück zur Verfügung stellte, übernahm die Familie Tutter die Baufinanzierung.

Am 7. Oktober 2000 – nach knapp sechsmonatiger Bauzeit – wurde das kleine Gotteshaus an der Auffahrt zum Hotel eingeweiht und dem Schutz des hl. Leopold, dessen Fest am 15. November gefeiert wird, unterstellt. Der Altarstein besteht aus einem 1,65 Tonnen schweren Granitblock, der eigens vom Waldstein im deutschen Fichtelgebirge nach Ridnaun gebracht wurde. Die Glocke hat eine noch längere Reise hinter sich, sie kommt aus Griechenland.

La cappella “San Leopoldo”

Con la costruzione della piccola cappella sulla via d'accesso all'albergo, Inge e Klaus Tutter di Hattersheim, ospiti e amici di lunga data della famiglia Volgger, avevano esaudito un proprio desiderio – realizzando anche il sogno segreto di Paula e Leopold di avere una propria cappella. Così la famiglia Volgger mise a disposizione il terreno e la famiglia Tutter finanziò le opere di costruzione.

Il 7 ottobre 2000 – poco meno di sei mesi dall'inizio dei lavori – fu inaugurata la chiesetta sulla via di accesso all'albergo. La chiesa fu consacrata a San Leopoldo, la cui festa viene celebrata il 15 novembre. L'altare consiste in un blocco di granito di 1,65 tonnellate che fu portato appositamente a Ridanna da Waldstein nella zona del “Fichtelgebirge” in Germania. La campana proviene da un paese ancora più lontano: dalla Grecia.





(von links / da sinistra) Klaus Tutter, Inge Tutter,
Johann Burger, Paula Volgger, Leopold Volgger,
David Hofmann

Die Kirchenfenster zeigen die Namenspatrone der beiden Bauherren. Der hl. Nikolaus ist im Bischofsornat mit drei goldenen Kugeln auf einem Buch dargestellt, was auf die so genannte „Jungfrauenlegende“ Bezug nimmt: Diese Legende erzählt von drei armen Jungfrauen, denen das nötige Heiratsgut fehlte. Damit sie vor schandbarer Ehelosigkeit bewahrt würden, warf Nikolaus ihnen des Nachts heimlich drei goldene Kugeln in ihre Kammer, woraufhin jedes der drei Mädchen einen Mann zum Heiraten fand.

Der hl. Leopold, Markgraf von Österreich, tritt in Rüstung mit weißer Fahne und dem österreichischen Bindenschild in den Farben weiß-rot auf; zu seinen Füßen ist ein kleines Klostermodell zu sehen, da er als Gründer von Klosterneuburg gilt.

Die Patrozinien der beiden Heiligen könnten passender wohl nicht sein und klingen für den Plunhof fast programmatisch. Während der hl. Leopold – 1683 wurde er sogar zum Patron von Österreich erhoben – als Patron der Winzer Verehrung findet, wird der hl. Nikolaus zu den 14 Not Helfern gezählt: Neben vielen anderen Berufsgruppen und Bevölkerungsschichten gilt er vor allem als Beschützer der Wirte und der Reisenden.

Sulle finestre della cappella sono raffigurati i santi patroni dei committenti. San Nicola in paramenti vescovili è rappresentato con tre sfere dorate su un libro con riferimento alla leggenda delle “tre vergini”. La leggenda racconta di tre povere ragazze che non avevano i soldi per la dote rischiando così di non trovare marito. Per salvarle da questo destino, Nicola di nascosto mise tre sfere dorate nelle loro stanze e le tre ragazze da lì a poco trovarono marito.

San Leopoldo, margravio d'Austria, è raffigurato con l'armatura, la bandiera bianca e lo stemma austriaco nei colori bianco e rosso; ai suoi piedi si osserva un modellino di un convento essendo egli considerato il fondatore di “Klosterneuburg”.

Il patrocinio dei due santi non potrebbe essere più azzeccato e può sembrare quasi programmatico per il “Plunhof”. Mentre San Leopoldo – che nel 1683 fu addirittura nominato patrono dell'Austria – viene onorato come protettore dei vendemmiatori, San Nicola è annoverato tra i 14 aiutanti nel bisogno: oltre a molte categorie professionali e fasce sociali, egli protegge in particolare gli osti e i viandanti.



Hl. Nikolaus
San Nicola



Hl. Leopold
San Leopoldo

Der Standort der Kapelle wurde mit Bedacht gewählt. Eingebettet in ein sanftes Lärchenwäldchen empfängt sie jeden, der den Plunhof aufsucht. Der helle Klang der Glocken erfreut auch die Nachbarn in der näheren Umgebung. Von der Kapelle selbst geht eine ganz besondere innere Ruhe aus, eine Bank lädt ein zum Verweilen, zum Meditieren, zum Nachdenken, zu einem Gebet.

Il luogo in cui è fu eretta la cappella è stato scelto con accuratezza. Immerso in un boschetto di larici, accoglie tutti coloro che vengono al "Plunhof". Il suono nitido delle campane rallegra anche i vicini che abitano nei dintorni. La cappella trasmette un senso di pace, un banco al suo interno induce a sostare, meditare, riflettere, a recitare una preghiera.



Große Pläne

Im Jahr 2001 gingen alle gemeinsam – Eltern und Kinder – den bisher letzten und zugleich auch größten Umbau des Hotels an, bei dem der gesamte Osttrakt des Hauses mit komfortablen Suiten und einem großzügigen Wellness-Bereich neu aufgeführt wurde.

Voller Tatendrang und Optimismus machten sie sich an die Arbeit, um den Plunhof in einen liebevoll gestalteten Ort der Ruhe und Erholung zu verwandeln.

Doch mitten in den Bauarbeiten traf die Familie ein schwerer Schicksalsschlag...

Un grande progetto

Tutti insieme – genitori e figli – affrontarono, nel 2001, l'ultimo intervento di ristrutturazione – il più importante – in cui fu aggiunta l'ala est della casa in cui sono state realizzate diverse suite molto confortevoli e una grande area dedicata al wellness.

Pieni di ottimismo si misero al lavoro, per trasformare con accuratezza il "Plunhof" in un luogo quieto e accogliente.

Nel bel mezzo dei lavori, però, la famiglia è stata colpita da un duro colpo del destino...





Ein schwerer Schicksalsschlag

Es ist der 31. Jänner 2002.
Ein Tag, der das Leben der Familie auf einen Schlag verändert.
Es ist der Tag, an dem Leopold völlig überraschend ver-
stirbt.

Trauer.
Wut.
Verzweiflung.
Tausendmal die Frage nach dem Warum.

Wie soll es weitergehen?
Wie oft hat sich vor allem Paula diese Frage wohl gestellt?

Es musste weitergehen, nichts anderes hätte Leopold sich von seiner Familie gewünscht. „Wir werden unser Bestes geben, dein Lebenswerk in deinem Sinne fortzuführen!“ – wie ein inniges Versprechen klingen diese Worte auf Leopolds Andenkenbild.

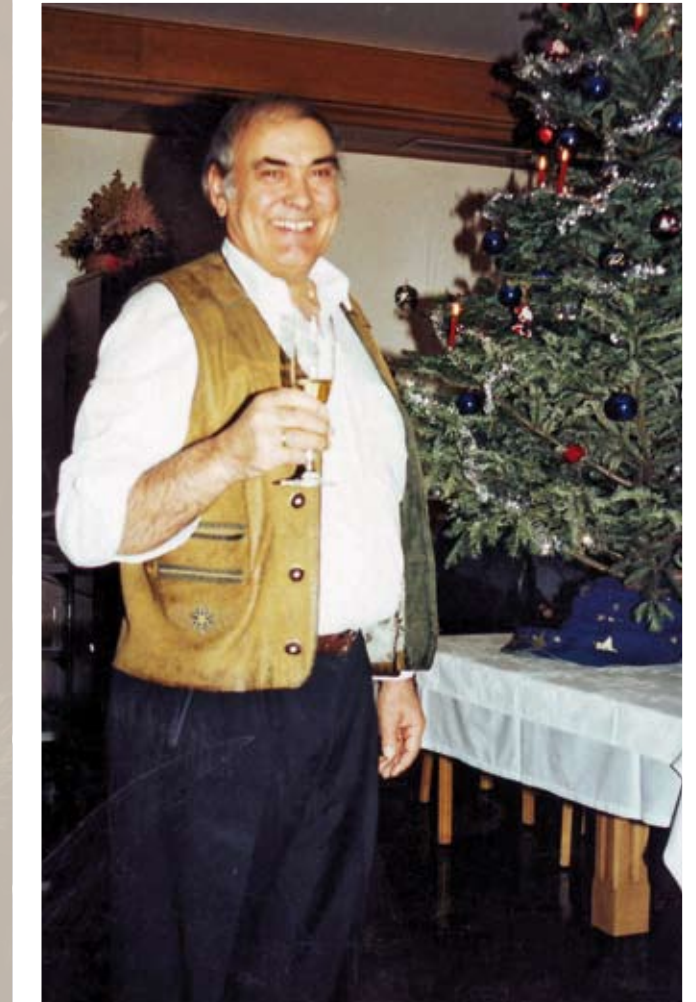
Un duro colpo del destino

*E' il 31 gennaio 2002.
Un giorno in cui la vita della famiglia cambia radicalmente.
E' il giorno in cui Leopold muore del tutto inaspettatamente.*

*Dolore.
Rabbia.
Disperazione.
Mille domande sul perché.*

*Come andare avanti?
Quante volte se l'è chiesto soprattutto Paula?*

Ma bisogna andare avanti. Leopold non si sarebbe aspettato null'altro dalla sua famiglia. "Faremo del nostro meglio per proseguire l'opera della tua vita secondo le tue intenzioni!": questa è la promessa solenne fatta dai familiari.



Aus der Ansprache von Pfarrer Oswald Kuenzer
anlässlich der Beerdigung von Leopold Volgger am 4. Februar 2002:

... Einer muss den Anfang machen. Einer muss vorausgehen. Er ist vorausgegangen! Leopold Volgger ist in vielerlei Hinsicht vorausgegangen. Seine menschlichen, beruflichen und unternehmerischen Fähigkeiten hat er in vielfältiger Weise auch für die Allgemeinheit eingesetzt.

... Der Plun-Pold war vor allem Gastwirt, ja Gastfreund. Seine Gäste wurden meist Freunde. Er ist gern bei den Leuten gewesen. Ganz besonders gern hat er beim Kegeln zugeschaut und Karten gespielt. Am letzten Lebenstag noch hat er Karten gespielt mit Gästen. „Das ist der Gastfreundschaft tiefster Sinn: dass einer dem anderen Rast gebe auf dem Weg nach dem ewigen Zuhause“, schrieb ein bedeutender Theologe. Das tat der Pold. Er hat jedem Aufmerksamkeit geschenkt, Zeit geschenkt. Gastfreundschaft heißt den Menschen nicht nur aufnehmen, sondern auch annehmen!

... Er konnte vor allem zuhören. Dadurch wurde er für viele Gäste zum Therapeuten und Seelsorger, denn Zuhören ist der erste Schritt zur Heilung von Leib und Seele. Kein Wunder, dass ein in Tränen aufgelöster italienischer Gast sagte: „Ich habe ihn so gern gehabt!“ Damit hat er wohl vielen aus dem Herzen gesprochen.



... Wie sehr gerade die Stunden großer Nähe und Liebe zerbrechlich und flüchtig sind, davon singen viele Lieder.

... Etwa wenn es in einem Lied heißt: „Nutz die Zeit, nou gheart si dein, es kann so gschwind gonz anders sein! I donk fir di Zeit mitanond, es liegt jo gor nit in unserer Hond.“ Ja, heute schon kann dir dein Leben aus der Hand genommen werden, denn es liegt letztlich in SEINER Hand.

Dall'omelia del parroco Oswald Kuenzer
in occasione della messa funebre di Leopold Volgger il 4 febbraio 2002:

... Uno deve iniziare. Uno deve andare avanti. Lui ci ha preceduto! Leopold Volgger ci ha preceduto in molti sensi. Ha impiegato le sue capacità umane, professionali ed imprenditoriale in vario modo, anche per la comunità.

... Plun-Pold – questo era il soprannome di Leopold – era in primo luogo un albergatore, una persona ospitale. I suoi ospiti normalmente diventavano suoi amici. Gli piaceva stare con la gente. Gli piaceva soprattutto assistere alle partite di bowling o di carte. L'ultimo giorno, prima di morire, ha giocato a carte con i clienti. “Questo è il senso più profondo dell'ospitalità: offrire riposo sulla via verso la patria eterna”, scrisse un illustre teologo. Pold lo faceva. Ascoltava tutti, donava il suo tempo. Essere ospitali non significa soltanto accogliere le persone, ma anche occuparsi di loro!

... Sapeva soprattutto ascoltare. Per molti dei suoi ospiti divenne terapeuta e padre spirituale perché l'ascolto è il primo passo verso la guarigione del corpo e dell'anima. Non c'è da stupirsi se un ospite italiano, piangendo a dirotto, disse: “Gli volevo così bene!” Con queste parole probabilmente ha interpretato il sentimento di molti.

... Molte canzoni parlano della fragilità e fugacità dei momenti di intimità e di amore... una canzone popolare dice: “Sfrutta il tempo, è ancora tuo, tutto può cambiare in un attimo solo! Grazie per il tempo trascorso insieme, il tempo non è nelle nostre mani”. Oggi stesso la vita ti può essere tolta, perché la nostra vita, in realtà, è nelle SUE mani.



Der neue Plunhof

Leopolds Tod riss eine große Lücke in die Familie. Doch das Leben musste weitergehen, zumal der Plunhof eine riesige Baustelle war. Alle stürzten sich in die Arbeit, wohl auch, um den schmerzlichen Verlust zu verdrängen. „Ich spürte ganz genau, dass Leopold mich von oben führte. Ohne seine Hilfe hätten wir es nie geschafft“, meint Paula nachdenklich.

Und so entstand der neue Plunhof, elegant und doch traditionell, in heimeliger Atmosphäre mit viel gemütlichem Holz und liebevollen Arrangements, wo jeder Urlaub aufs Neue zu einer ganz besonderen Zeit wird.

Il nuovo Plunhof

La morte di Leopold ha lasciato un gran vuoto in famiglia. Ma la vita doveva continuare, tanto più che il Plunhof, in quel momento, era un enorme cantiere. Tutti si sono gettati a capofitto nel lavoro, anche per scacciare il pensiero di questa perdita così dolorosa. “Sentivo che Leopold mi guidava dall’alto. Senza il suo aiuto non ce l’avremmo mai fatta”, dice pensierosa Paula.

E così è nato il nuovo Plunhof, elegante seppur tradizionale, con un’atmosfera accogliente grazie al calore del legno e ai decori preparati con amore, dove ogni vacanza si trasforma in un periodo speciale.











Beim Tötschn

Gerne hält sich Paula im urigen Bauernhof beim Tötschn auf. Der alte Hof ist etwas ganz Besonderes: Er wurde vermutlich schon im 16. Jahrhundert errichtet, später allerdings einem Umbau unterzogen. Das alte Gemäuer, das knarrende Holz, der Duft des alten Holzes erweckt den Anschein, als ob dort die Zeit stehen geblieben wäre.

Mit Hingabe pflegt Paula die üppige Blumenpracht rund um das Haus und mit viel Liebe und Geschick achtet sie auf die Erhaltung des alten Hofes, der bei Speck und einem guten Glas Rotwein für eine heimelige Atmosphäre in geselliger Runde sorgt.

Im Jahr 2007 hat Paula den Hof beim Tötschn, der einst der Familie ihrer Schwiegermutter gehört hatte, erwerben können. Damit hat sie wesentlich dazu beigetragen, dass ein Stück altes, bäuerliches Kulturgut erhalten bleibt und für die Zukunft bewahrt wird.

Al maso “Tötschn”

Paula piace stare nel vecchio maso “Tötschn”. Si tratta di un luogo molto speciale. Probabilmente fu costruito nel 16° secolo, anche se successivamente fu ristrutturato. Le vecchie mura di pietra, lo scricchiolio e il profumo del legno vecchio inducono a pensare che il tempo qui si sia fermato.

Con particolare dedizione Paula cura i rigogliosi fiori attorno alla casa e con amore ed abilità provvede alla manutenzione del vecchio maso. Qui tutti si sentono a proprio agio trascorrendo qualche ora in allegra compagnia davanti a un buon bicchiere di vino e ad un tagliere di speck.

Nel 2007 Paula è riuscita ad acquistare il maso che in passato era della famiglia di sua suocera. In questo modo ha contribuito a salvare e a conservare un vecchio bene culturale della vita rurale.





30 Jahre danach

Heute steht Paula vor ihrem Lebenswerk, das sie vor 30 Jahren gemeinsam mit ihrem Mann Leopold aus dem Boden gestampft hat. Wenn es auch nicht immer leicht, sondern eine arbeits- und oft auch entbehrungsreiche Zeit war, so blickt sie heute mit Genugtuung auf all die Jahre zurück und genießt die Früchte ihrer Mühen. Die größte Freude bereiten ihr jedoch ihre Kinder. „Ich bin stolz auf meine Kinder!“ – ihre Augen leuchten ganz besonders, wenn sie von ihnen spricht. Sie alle – immerhin acht an der Zahl – bringen sich in den Betrieb ein. Ob in der Küche, im Service oder im Büro, jeder von ihnen trägt mit Fleiß und Begeisterung dazu bei, dass das Familienunternehmen gelingt und das elterliche Schaffen seine Fortführung findet. Mittlerweile ist mit Enkel Andreas schon die dritte Generation eingebunden.

30 anni dopo

Oggi Paula ha di fronte l'opera della sua vita che 30 anni fa aveva iniziato a costruire dal nulla insieme a suo marito Leopold. Pur non essendo stati anni facili, bensì faticosi e segnati da molte rinunce, Paula guarda con soddisfazione a questo lungo periodo e gode dei frutti delle sue fatiche. La sua gioia più grande, però, sono i suoi figli. “Sono orgogliosa dei miei figli!” – i suoi occhi brillano quando ne parla. Tutti – e sono otto – sono impegnati in azienda, chi in cucina, chi nel servizio e chi in ufficio. Ciascuno contribuisce con impegno ed entusiasmo al successo dell'impresa familiare proseguendo l'opera dei genitori. Con il nipote Andreas nell'azienda è stata coinvolta anche la terza generazione.



Petra



Egon



Gabi



Erna

Erna



Erwin



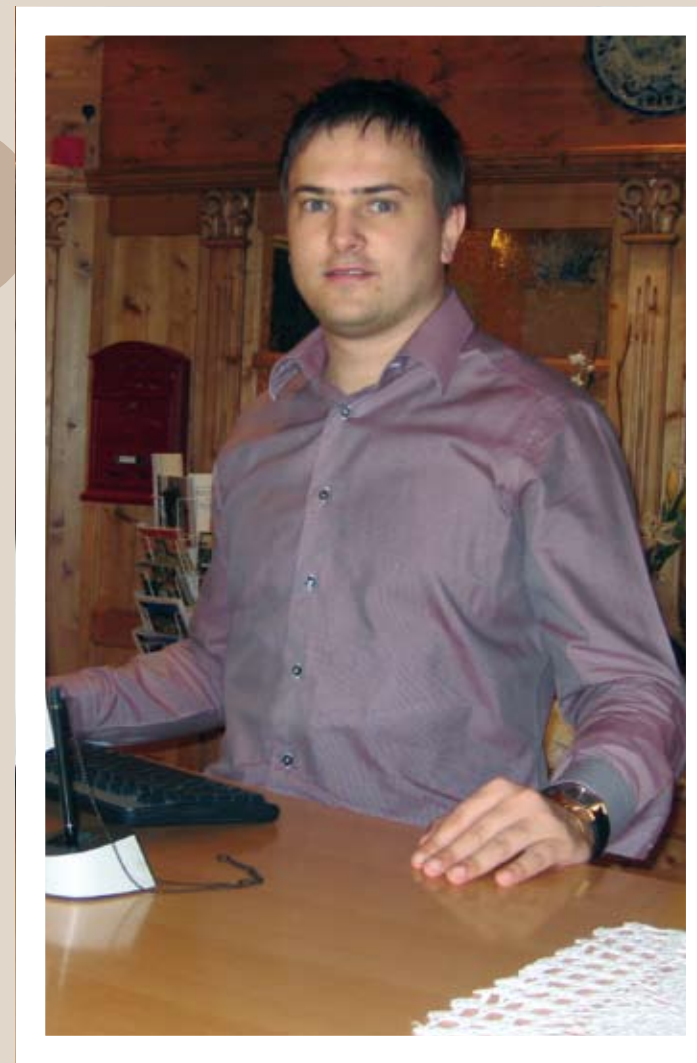
Günter



Peter



Thomas



Enkel
Andreas



Paula



Obwohl Paula im vergangenen Jahr ihren 60. Geburtstag gefeiert hat, mag sie nicht an ihren Ruhestand denken. Nicht nur ihre zehn Enkelkinder halten sie auf Trab. Tag für Tag kümmert sie sich um ihre Gäste und sorgt mit viel Liebe und Aufmerksamkeit dafür, dass diese sich in ihrem Hause wohlfühlen. Mit einem zufriedenen Lächeln meint sie nur: „Wenn ich wollte, könnte ich gehen, und das ist ein befreiendes Gefühl – weil ich den Plunhof in guten Händen weiß!“

Pur avendo festeggiato l'anno scorso il suo sessantesimo compleanno, Paula non pensa minimamente di andare in pensione. Non sono solo i suoi dieci nipoti a tenerla occupata, giorno per giorno si occupa dei suoi ospiti e con grande amore ed attenzione fa in modo che essi si sentano a proprio agio in albergo. Con un sorriso di soddisfazione dice: “Se volessi potrei andarmene e questa è una sensazione liberatoria – perché so che il “Plunhof” è in buone mani!”



Paula mit ihren Enkelkindern
Paula con i suoi nipotini



Familie Volgger

I-39040 Ratschings - Ridnaun, Obere Gasse 7
Tel. +39 0472 656 247 • Fax +39 0472 656 249

E-Mail: info@plunhof.it • www.plunhof.it



